

Suicidi in carcere, 2022 anno drammatico

Campagna speciale dei Testimoni di Geova a favore di detenuti e del personale carcerario

La situazione carceraria nel nostro Paese è notoriamente difficile sotto vari profili, dal sovraffollamento alla carenza di personale. Il 2022 ha aggiunto a tutto questo il maggior tasso di suicidi in carcere di sempre in Italia: **83 detenuti e 4 agenti di polizia penitenziaria** si sono tolti la vita. Una cifra spaventosa, il doppio della media degli ultimi dieci anni.

I fatti di cronaca offrono uno spaccato evidente delle difficoltà in cui giornalmente vivono non solo i detenuti, ma anche dirigenti, operatori, educatori, agenti di polizia penitenziaria, tra tensioni, emarginazione, rabbia, rassegnazione, fragilità fisiche e emotive.

In risposta a questo allarmante grido di dolore, la comunità italiana dei Testimoni di Geova ha voluto dare il suo contributo. Nei mesi da settembre a novembre 2022, **oltre 500 ministri di culto** dei Testimoni di Geova (uomini e donne che regolarmente prestano assistenza spirituale nelle carceri) hanno partecipato a un’iniziativa speciale dal tema “Che senso ha vivere?”.

All’interno di ben **187 strutture penitenziarie** in tutta Italia, grazie alla collaborazione delle varie direzioni, si sono tenute conferenze, organizzati dibattiti e proiettati video specifici sull’argomento (come “Aiuto per i detenuti” o “Dal carcere alla luce” tratti dal sito jw.org). Agli eventi hanno partecipato sia detenuti che dirigenti, operatori, educatori, psicologi e personale della polizia penitenziaria. A tutti i partecipanti è stato distribuito un numero speciale della rivista *Torre di Guardia* dal titolo “Che senso ha vivere?”, da cui sono stati tratti gli argomenti di riferimento per la discussione.

Il buon coordinamento tra direzione, educatori e operatori, ha permesso di integrare i servizi del carcere con quelli peculiari dell’assistenza religiosa, volta a rispondere più alle esigenze spirituali dell’individuo, che possono emergere con maggior forza quando ci si trova in condizioni disperate. Non a caso due degli argomenti più apprezzati sono stati il primo e l’ultimo dei capitoli della rivista presentata: “Se ti sembra di non farcela più” e “Egli ha cura di voi”.

L’iniziativa ha avuto ovunque un riscontro decisamente positivo. Ad esempio all’evento tenuto il 28 ottobre 2022 nel carcere di Fuorni a Salerno, la **Comandante delle Guardie** ha pubblicamente espresso così il suo apprezzamento per l’iniziativa: “*Vi ringraziamo di aver organizzato questo incontro*”. Rivolgendosi all’uditorio ha aggiunto: “*Io so quanto lavoro voi Testimoni di Geova fate qua dentro perché vi conosco da tempo. Non lo fate per formalità ma ci mettete tutto voi stessi, tutta l’anima. È questo che mi piace di voi*”. **Un detenuto che deve scontare 14 anni** ha chiesto di poter leggere un passo della Bibbia, dal libro di Giosuè, capitolo 1,

versetto 9: “Non farti prendere dal terrore e non aver paura, perché Geova tuo Dio è con te ovunque tu vada”. Dopo averlo letto, ha commosso tutti i presenti dicendo che lui trova la forza di andare avanti proprio grazie a questo passo della Bibbia.

Anche molti dirigenti hanno avuto parole di elogio per l’iniziativa, perfino quelli che inizialmente erano stati più scettici. Dopo la proiezione dei video tratti dal sito jw.org **un funzionario** ha commentato con sorpresa: *“Lavoro qui da 29 anni ma non ho mai visto i detenuti così attenti, così concentrati e silenziosi per seguire la trattazione. Questi video sono bellissimi, complimenti”*.

Il dott. Domenico Mustone, che per diverso tempo ha operato come **psicologo penitenziario** all’interno del carcere di Bollate (Milano) e in altri istituti e comunità di recupero, sottolinea i benefici dell’assistenza spirituale: *“È importante considerare il detenuto, oltre i confini pregiudizievole del reato che ha commesso, un individuo dotato di un patrimonio umano, non solo comportamentale ed emotivo ma anche spirituale. Spesso, nei colloqui con i detenuti emerge proprio questo ‘bisogno’ spirituale con cui riescono a prendere contatto in questi contesti e che potrebbe risultare una forte leva per il raggiungimento del loro reinserimento sociale. Sono convinto dunque della necessità di dare maggiore spazio alla spiritualità nell’ambiente carcerario, attivando percorsi, programmi e iniziative come questa per offrire al detenuto anche questo tipo di stimoli e motivazioni che appartengono alla cura immateriale. Tutto ciò può dare ai detenuti maggiore forza per guardare al futuro e motivarli al cambiamento. Inoltre, un ambiente di rispetto e attenzione alla sacralità può giovare molto anche a tutto il personale che opera all’interno del contesto penitenziario, perché è sottoposto a una continua pressione emotiva e psicologica che, a volte, porta a conseguenze drammatiche”*.

È dal 1976 che i ministri di culto dei Testimoni di Geova sono attivi nelle carceri italiane. A seguito della legge n. 354 del 1975, sono stati infatti **la prima organizzazione religiosa non cattolica a richiedere e ottenere il permesso di visitare i detenuti nelle carceri**. Oggi sono circa 500 i ministri di culto, uomini e donne, che operano volontariamente e gratuitamente in oltre 190 strutture carcerarie per offrire a chiunque assistenza spirituale, senza fare distinzione di razza, religione, età, sesso o gravità dei reati commessi.

Prevenzione e recupero. Attualmente sono **più di 450** i detenuti che all’interno del carcere **studiano la Bibbia** con i Testimoni di Geova, cercando di portare avanti un processo di rieducazione e si spera anche di recupero e reinserimento sociale.

Stranieri. In quasi tutte le strutture, la popolazione carceraria è composta da molti stranieri che parlano lingue come l’inglese, il romeno e l’arabo. Ministri di culto qualificati nelle varie lingue vengono impiegati per dare assistenza a questi detenuti, così che possano beneficiare di una mediazione linguistica e culturale. Ciò permette loro di non sentirsi ulteriormente isolati a causa della lingua. A tutti viene data la possibilità di entrare in contatto con la comunità dei Testimoni di Geova che organizza riunioni religiose nella loro lingua, così da avviare il processo di reinserimento sociale una volta usciti dal carcere.

Un esempio fra tutti. Sabato 15 ottobre 2022, A. N., originario di Benin-City in Nigeria detenuto dal 2019, è diventato testimone di Geova a seguito della cerimonia del battesimo avvenuto in una piscina allestita per l'occasione nel teatro del carcere "Lorusso e Cutugno" di Torino. Grazie alla supervisione dei responsabili dell'istituto, hanno potuto assistere all'evento un centinaio di persone, tra cui i familiari di N., un gruppo di Testimoni di Geova della comunità locale e alcuni detenuti del carcere. A. N. racconta: *"Ho dovuto fare grandi cambiamenti, ero una persona poco raccomandabile e avevo davvero un brutto carattere. In carcere ho approfondito lo studio della Bibbia con i Testimoni di Geova, e questo mi ha aiutato a capire chi ero e dove ero diretto. Ho riconosciuto tutti gli errori che avevo commesso. Ora la mia vita è completamente cambiata"*.

Nel carcere di Torino sono 10 i ministri di culto Testimoni di Geova che tengono corsi biblici con i detenuti che ne fanno richiesta. Commentando i benefici di tale attività a favore dei detenuti, la **dott.ssa Cosima Buccoliero, direttrice del carcere "Lorusso e Cutugno" di Torino**, ha detto: *"La religione è un elemento del trattamento rieducativo e pertanto già la legge ci impone di aprire e favorire l'esercizio del culto da parte delle persone detenute. L'attività dei Testimoni di Geova per mia esperienza offre ai reclusi strumenti per operare una riflessione sulla propria esistenza e aprire lo sguardo su un futuro all'insegna della legalità nel rispetto dei valori di convivenza civile"*.

L'assistenza spirituale dei Testimoni di Geova nelle carceri offre alle direzioni un'utile opportunità per ulteriori e più diffuse collaborazioni, in armonia con l'art. 26 dell'Ordinamento penitenziario del 1975 e successive norme come l'art. 58 del D. P. R. 30 giugno 2000, n. 230, che assicurano la libertà di professione ai detenuti e riconoscono il valore positivo che il credo, le pratiche ed i legami religiosi possono avere per i percorsi riabilitativi.

Il sito dei Testimoni di Geova, jw.org, ha dedicato molti articoli all'argomento. I contenuti del sito, tra i più visitati al mondo, sono gratuiti e disponibili in oltre 1.000 lingue.